

cagione di tutti i miei mali, possan gli Dei.... ma gli Dei non mi ascoltano, anzi danno al mio nemico maggior coraggio. O terra della mia patria, che non avrò mai più la consolazione di rivedere! O Numi del cielo, se alcuno ve ne ha, che ami la giustizia, che abbia compassione d' un infelice, punite Ulisse, punitelo. Sarebbe la sua pena l'unico antidoto del mio malore.

Mentre io parlava in tal guisa, vostro padre tranquillo mi guardava con un' aria di compassione, qual uomo che, lungi dall'adirarsi, sopporta, e scusa le smanie d' un infelice straziato dalla fortuna. Simile ad un gran sasso, che immobile sulla cima d' alpestro monte disprezza l'ira de' venti, e lascia che il lor furore si stanchi; così egli tacito aspettava che si sfogasse il mio sdegno, sapendo bene che non bisogna assalire le passioni degli uomini, per sottometerle alla ragione, se non quando per una specie di stanchezza cominciano di per sè stesse ad indebolirsi. Poi cominciò a dirmi: O Filottete! dove è mai la vostra prudenza, dove il vostro coraggio? Questo è il tempo, in cui dovrete valervene. Se ricusate di seguirci e d'adempiere i grandi disegni, a cui Giove vi chiama, addio; siete indegno d'essere il liberatore della Grecia, il distruttore di Troja. Rimanetevi pure in Lenno. Queste armi già vostre, che io prendo e porto meco, m'acquisteranno quella gloria, che era a voi destinata. Neoptolemo, andiamo dacchè il ragionar seco non giova: non dee la compassione per un solo farci abbandonare la salute di tutta la Grecia.

Ruggendo allora, come una lionessa, che si vegga dal cacciatore rapire i suoi lioncini: O caverna, io dicea, non sarà mai vero che io ti abbandoni: tu sarai il mio sepolcro, tu che sei stata l'albergo del mio dolore. Non avrò di che nutrirmi, non ho più che sperare. Chi per pietà mi da un ferro per am-